Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 68 (1996)
Heft: 2

Artikel: La "difesa Sud" nella Seconda guerra mondiale. Prima parte
Autor: Piffaretti, Francesco
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-247223

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

La «difesa Sud» nella Seconda guerra mondiale

Lavoro di diploma: Storia militare
Relatore: dr. Hans Rudolf
Corelatore: prof. dr. W. Schaufelberger

cap Francesco Piffaretti, via Franchini 26, 6850 Mendrisio
(19 agosto 1995)

1. Indice

2. Indice delle abbreviazioni

3. Riassunto

4. Introduzione
4.1. Contesto del problema e delimitazione del campo di lavoro
4.2. Stato attuale della ricerca
4.3. Problemi, obiettivi, limitazioni
4.4. Metodica e struttura del lavoro

5. La «difesa Sud» nella Seconda guerra mondiale
5.1. Geografia militare e importanza strategica
5.2. La Svizzera prima del '39
5.3. L'Italia prima del '39
5.4. La minaccia
5.5. L'analisi della situazione
5.6. Gli ordini operativi a livello esercito
5.7. L'applicazione degli ordini operativi a livello tattico superiore
5.8. La Lona

6. Conclusioni
6.1. Tesi riassuntive dei risultati della ricerca
6.2. Valutazione personale dei risultati della ricerca
6.3. Critiche sulla problematica e sul procedimento metodico
6.4. Possibili direzioni di approfondimento

7. Bibliografia

2. Indice delle abbreviazioni

Le abbreviazioni militari possono essere reperite con il punto finale, nel caso si tratti di citazioni letterali riferite ad un determinato periodo, o senza il detto punto, secondo il nuovo sistema di abbreviazioni.

aa. vv.	autori vari
Abt	Abteilung
AK	Armeekorps
art, Art.	Artiglieria, Artillerie
bat	battaglione
BAr	Archivio federale
br	brigata, brigadiere
bttr	batteria
CA	corpo d'armata
cap	capitano
cdt	comandante
cdt C	comandante di corpo
CH	Svizzera
CF	consiglio federale
CN	carta nazionale
col	colonnello
div	divisione, divisionario
DMF	dipartimento militare federale
E	Est
EMD	Eidgenossische Militär-departement
EMG	état major général
fant	fanteria
fest.	Festung
fr, fr.	frontiera
gen	generale
GF	guardie federali di confine
GM	guerra mondiale
Gst	Generalstab
GU	grande unità
I	Italia
i Gst	im Generalstab
KKdt	Korpskommandant
LK	Landeskarte
LONA	Lodrino-Osogna
m.E.	meines Erachtens
magg	maggiore
Maj	Major
mob	mobilitazione
mont	montagna
mot	motorizzato
N	nord
O	ovest
OB	Operationsbefehl
OKW	Oberkommando der Wehrmacht
Omi	opera minata
OO	ordine operativo
OT	organizzazione delle truppe
pes	pesante
PO	piano operativo
rgt, Rgt	reggimento, Regiment
S	sud
scat.	scatola
sez	sezione
SM	stato maggiore
SMG	stato maggiore generale
SMEs	stato maggiore dell'esercito
ter	territoriale
trp	truppe

3. Riassunto

Durante la Seconda guerra mondiale vengono elaborati 22 ordini operativi per la difesa della Svizzera che preparano dettagliatamente l'impiego dell'esercito, per far fronte a possibili attacchi da parte delle potenze belligeranti e sono la conseguenza di approfondite analisi delle situazioni effettive, di situazioni probabili o possibili, e delle loro evoluzioni previste. Il «fronte sud», ed in particolare il Ticino, sono parte integrante del complesso problema difensivo che l'autorità militare deve, nel suo ambito, risolvere. Esso viene dunque analizzato nel dettaglio, soppesato e valutato ora nel ruolo di settore secondario, ora in quello di punto nevralgico. I problemi principali che riguardano la zona sud sono il costante pericolo di aggiramento, la mancanza di sufficienti mezzi per una protezione totale, la scelta delle posizioni difensive più idonee, sia dal punto di vista politico che dal punto di vista militare, e, non ultimo, la scelta di un sistema di combattimento adatto alle forze ed ai mezzi schierati nella regione. In particolare questo tema è in stretta relazione con la definizione delle missioni da affidare alle grandi unità responsabili del Ticino. Un altro punto di notevole interesse riguarda l'applicazione degli ordini operativi al livello tattico superiore, la ricaduta dei compiti sui corpi di truppa che li devono in ultima analisi eseguire, ed infine la struttura delle subordinazioni per l'impiego che vengono di volta in volta studiate per ottenere il massimo rapporto d'efficacia.

4. Introduzione

4.1. Contesto del problema e delimitazione del campo di lavoro

Il tema della «difesa sud» nella Seconda guerra mondiale è stato relativamente trascurato. Esistono per contro parecchie ricerche che si occupano in generale della storia militare del fronte sud nel corso dei secoli, oppure di problematiche parziali, ad esempio: la fortificazione, un determinato personaggio, una battaglia o una zona geografica molto delimitata. È quindi opportuno, sia con l'analisi di questo vasto insieme di opere specifiche, sia tramite l'uso di fonti per altro note ma spesso non valutate in questo senso, costruire un testo che si occupi in modo globale del settore.

Il tema è comunque troppo vasto per essere elaborato sotto tutti i punti di vista, sono quindi costretto a delimitare ulteriormente il campo di lavoro. Mi occuperò essenzialmente del livello operativo, ovvero di ciò che concerne l'impiego delle grandi unità (corpi d'armata, divisioni e brigate). Tratterò lo sviluppo della concezione di difesa a sud in base ai piani operativi (PO) del comandante in capo del-

l'esercito, generale (gen) Guisan, e il loro studio, rispettivamente la loro applicazione fino a livello brigata di frontiera (br fr). Dal punto di vista geografico mi limiterò al saliente ticinese delimitato a sud dalla frontiera nazionale e a nord dai limiti di settore del ridotto nazionale, rispettivamente della divisione di montagna 9 (div mont 9). A livello geo-operativo è comunque necessaria un'analisi almeno parziale delle problematiche che si presentano al fronte sud del ridotto e sulle relative conseguenze per la difesa del Ticino.
Rapporterò le preparazioni effettuate per la difesa sul territorio ticinese con i piani di combattimento italiani. Entrerò infine nel dettaglio in merito al cambiamento di strategia avvenuto dopo l'invasione tedesca del Belgio, che porterà alla creazione di una nuova linea difensiva a sud di Biasca: la LONA.
Escludo dalla mia ricerca gli effettivi movimenti di truppa (trp) dovuti a circostanze particolari create dallo sviluppo delle operazioni in Italia, penso in particolare ai movimenti di profughi, allo sconfinamento di trp dell'asse, agli internamenti ecc. E questo non perché il tema non sia interessante, anzi in caso di conflitti nelle zone adiacenti alla Svizzera è forse uno degli scenari più probabili, bensì perché viene risolto in generale con soluzioni ad hoc pregne di conseguenze e risvolti tali da meritare uno studio a parte.

4.2. Stato attuale della ricerca

Come ho già avuto modo di dire, la ricerca sul settore sud, e sul Ticino in particolare, è segnata da uno straordinario sviluppo di opere specifiche e monografie tese ad illuminare aspetti particolari (molte di queste opere sono citate nella bibliografia e sono di estremo interesse). Mancano in compenso studi di largo respiro relativi agli avvenimenti del XX secolo oppure sono limitati a testi scolastici e divulgativi. Fino ad oggi il testo più completo è quello di Giulio Rossi ed Eligio Pometta risalente al 1941[1]!
La ricerca storico militare in particolare, forse anche per ragioni di carattere politico (lotte partitiche, senso di vassallaggio, irredentismo, mancanza di un centro di studi superiori, ecc.), è stata spesso trascurata e limitata alla descrizione di avvenimenti particolari, senza mai essere trattata in modo globale ed esaustivo.
Tra le poche opere disponibili e di indubbio valore voglio citare il libro del dott. Rapold, che chiarisce, dal punto di vista strategico, le basi e lo sviluppo della con-

[1] Rossi, Giulio e Pometta, Eligio, *«Storia del cantone Ticino»*, Locarno: Dadò, 1980 (prima edizione 1941).

cezione di difesa del Ticino durante il XIX secolo[2]. Sua continuazione ideale sono i testi del dott. Hans Senn, ex capo di stato maggiore generale (SMG), dedicati appunto alla storia dello stato maggiore generale, una delle opere di maggior interesse, fondamentali per l'approfondimento della problematica[3]. Anche questa raccolta serve in primo luogo dal punto di vista storico-strategico a livello elvetico. Senn dedica comunque al fronte sud pagine dettagliate nel quadro di un'analisi globale che permette di situare nel giusto ambito il susseguirsi degli avvenimenti.
Sempre del dott. Hans Senn sono alcuni contributi al libro della div mont 9, che si riferiscono al periodo tra le due guerre ed agli anni della Seconda guerra mondiale (II GM)[4].
Lo stesso libro contiene un apporto di Hans Eberhart sul periodo 1874-1937 che tratta parzialmente del Ticino nella Prima guerra monidale ed uno del comandante di corpo a disposizione (cdt C a d) Roberto Moccetti, dedicato alla br fr 95 ed al suo notevole apporto nell'ambito dei compiti affidati alla div mont 9.
Per quanto riguarda invece i problemi di dettaglio che hanno avuto particolare importanza in quegli anni, ricordo il testo «Forts et fortifications en Suisses» a cui hanno collaborato molti dei più eminenti storici militari elvetici[6], nonché il dettagliato e particolareggiato testo dell'ing. ETH Werner Rutschmann «Befestigtes Tessin»[7]. Altre opere notevoli concernenti aspetti specifici della «difesa Sud» sono citate nella bibliografia.
Dal punto di vista italiano il fronte sud è trattato nel libro di A. Rovighi, molto documentato e sebbene le sue conclusioni possano qua e la sembrare piuttosto partigiane, il suo lavoro è senz'altro un'ottima base per quanto riguarda le relazioni italo-svizzere per tutto il periodo che spazia tra il 1861 ed 1961[8]. Ancora sulle

[2] Rapold, Hans, *«Strategische Probleme der schweizerischen Landesverteidigung im 19. Jahrhundert»*, Frauenfeld: Huber, 1951, pag 62.
[3] Senn, Hans, *«Der Schweizerische Generalstab»*, *«L'Etat-major général suisse, vol. VI e VII»*, Basel; Frankfurt am Main: Helbing & Lichtenhahn, 1991.
[4] Balthasar, Hans U. (ed.), *«Die Gotthard-Division»*, *«La divisione del Gottardo, 1938-1993»*, Locarno: Pedrazzini, 1993, pag. 83-108.
[5] *Op. cit.*, pag 143-150.
[6] Fuhrer, Hans Rudolf, Lüem, Walter, Rapin, Jean-Jaques, Rapold, Hans, Senn, Hans, *«Forts et fortifications en Suisse, Sargans, Gotthard, Saint-Maurice et autres ouvrages de défense»*, Lausanne: Payot, 1992.
[7] Rutschmann, Werner, *«Befestigtes Tessin, Burgen, Schanzen, Werke, Stände»*, Zürich: NZZ, 1994.
[8] Rovighi, Alberto, *«Un secolo di relazioni militari tra Italia e Svizzera 1861-1961»*, Roma: SME, 1987.

relazioni italo-svizzere, questa volta centrato sul periodo della I GM è il testo di Eberhart[9]. Tra le opere non pubblicate cito il lavoro di diploma di Fred Jaumann sempre sulla I GM[10]. Infine la storia della I GM sul fronte italiano può essere approfondita sulla base del libro di Piero Pieri[11]. La storia d'Italia in toto, per contro, è trattata nei 53 volumi di Indro Montanelli, scritti in parziale collaborazione con Roberto Gervaso e Mario Cervi[12]. Quest'opera è particolarmente attenta all'approfondimento delle figure dei singoli personaggi, e nonostante sia stata piuttosto bistrattata da una certa «intellighenzia» italiana, in particolare durante gli anni caldi italiani tra 1970 ed il 1985, soprattutto per il fatto che Montanelli si è sempre proclamato uomo della destra storica, va comunque riconosciuta, se non per la profondità tipica di uno studio specifico, almeno ad un ottimo livello divulgativo.

Dal punto di vista documentario l'unica ricerca fruttuosa è quella che porta all'Archivio federale di Berna dove la quantità di materiale a disposizione è enorme e ben ordinata. L'Archivio cantonale di Bellinzona dispone per contro di poco materiale più che altro risalente al 1800 e riguardante problemi che hanno visto contrapposti il cantone e la confederazione, oppure di natura squisitamente amministrativa. Degni di nota e ricchi di informazioni sono gli archivi privati, tra cui l'Archivio Germann e l'archivio Fuhrer.

Tra i documenti fondamentali e che maggiormente contribuiscono a chiarire il perché di determinate decisioni, anche se in parte la completezza è ancora sacrificata alla segretezza, sono i due rapporti del gen Guisan[13], rispettivamente del capo di stato maggiore generale dell'esercito, col cdt C Huber[14] all'assemblea federale.

Anche la testimonianza di superstiti e persone che, per i loro successivi incarichi, hanno avuto la possibilità di ottenere informazioni di prima mano, a cui solo recentemente è stato tolto il sigillo della segretezza, sono basi di lavoro importanti.

[9] Eberhart.

[10] Jaumann, Fred.

[11] Pieri, Piero, *«L'Italia nella Prima guerra mondiale»*, Torino: Einaudi, 1994 (I ed. 1965).

[12] Montanelli, Indro, Gervaso, Roberto, Cervi, Mario, *«Storia d'Italia, vol. 1-53»*, Milano: RCS, 1994 (I ed. 1959-94).

[13] *«Bericht an die Bundesversammlung über den Aktivdienst 1939-1945, Gen Guisan 3.1946»*, Archivio Fuhrer.

[14] *«Bericht des Chefs des Generalstabes der Armee an den Oberbefehlshaber der Armee über den Aktivdienst 1939-1945»*, col cdt C Huber 9.1945, Archivio Fuhrer.

4.3. Problemi, obiettivi, limitazioni

La riforma «Esercito 95» è alla base tra l'altro dell'emissione dei nuovi regolamenti «condotta tattica 95» e «condotta operativa 95», che introducono una dottrina e dei concetti operativi completamente nuovi.
La discussione che ha preceduto e seguito questa svolta ha rilanciato il tema del «dove difendere - dove combattere»: un tema che ha sempre visto contrapposti politici e militari, i primi desiderosi di mantenere il possesso della maggior porzione possibile di territorio nazionale, i secondi tesi alla ricerca delle linee di difesa più forti, dove condurre il combattimento in modo economico, ovvero con forze concentrate, minor rischio, evitando aggiramenti, ecc., e questo anche previo il ritiro strategico da abbondanti porzioni di territorio.
Che la popolazione sia in linea di principio più d'accordo con i politici che non con i militari è un dato di fatto accertato: ognuno vorrebbe che la sua casa, il suo paese, la sua famiglia fossero difesi e non gli importa di sapere se una posizione posta un chilometro più indietro potrebbe rendere più sicura la vita economica e la sopravvivenza di quel concetto astratto e sempre più svalutato che è la Patria (e per coloro che pensano che la caduta di certi valori sia cosa solo di oggi voglio ricordare che negli anni '30 l'irredentismo ticinese, sebbene sopravvalutato dai «media» dell'epoca, non può certo essere portato ad esempio di fervore filoelvetico, portava però quanto meno ad aspre dispute che l'attuale e riconosciuto appiattimento dei valori purtroppo esclude).
D'altro canto, anche a livello politico, il tenere una porzione di terreno «poco importante» e difendibile a prezzo di troppe vite umane, diminuendo con ciò le possibilità di salvezza offerte al resto della nazione da una posizione più forte, non sarebbe sostenibile.
Da sempre nella storia, si vive questo contrasto tra il «desiderabile» ed il «possibile», da sempre si assiste a tentativi di arrotondamento dei confini nazionali che hanno l'obiettivo di farli coincidere con posizioni militarmente «forti» ed ottenere così i classici due piccioni con una fava. Il canton Ticino ed il suo territorio non han fatto eccezione ed i piani di difesa elaborati a partire dai piani del quartiermastro generale Finsler fino ad oggi possono essere divisi in quattro categorie: la difesa del solo Gottardo, la difesa di Bellinzona, la difesa delle frontiere (fino a Chiasso), e la difesa sulla base di attacchi preventivi che avrebbe portato alla conquista di ampie porzioni di territorio italiano sia sulla direttrice del Lago di Como che su quella della Val d'Ossola.
Con questo lavoro vorrei analizzare come nel corso della II GM viene risolto a li-

vello operativo il problema del «dove tenere» e quali fattori contingenti hanno importanza per questa scelta, in particolare mi chiedo se la costruzione di opere fortificate ha influenzato in modo permanente le decisioni delle massime gerarchie militari.

4.4. Metodica e struttura del lavoro

Dopo questa introduzione il lavoro si sviluppa in una parte principale nella quale presenterò le caratteristiche geo-strategiche della regione e gli avvenimenti, antefatti e preparazioni che, nel corso degli anni '20 e '30, hanno creato premesse importanti per la condotta operativa durante la II GM in Ticino. Discuterò l'effettiva minaccia, in base ai piani ed alle preparazioni italiane oggi conosciute, tratterò l'analisi della situazione che porterà ai vari piani operativi a livello esercito, spesso rielaborati in considerazione dell'evolversi degli avvenimenti, ed alla loro applicazione a livello divisione e brigata. Nelle conclusioni valuterò dal mio personale punto di vista gli avvenimenti presentati.

(continua)